

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Corri di qua, corri di là...

Correre verso qualcuno

don Jacopo

Sant'Ignazio di Loyola suggerisce ai lettori del vangelo di immaginarsi presenti sulla scena, dentro il racconto evangelico, per comprendere meglio quello che accade, per far arrivare con più efficacia la buona notizia alla nostra vita. Questa contemplazione, che ricorre alla facoltà dell'*immaginazione*, è una bellissima forma di preghiera, di conoscenza del vangelo e di Gesù. Possiamo impararla e praticarla anche noi, possiamo "*comporre la scena*" della pagina evangelica, immaginare il luogo, le persone presenti, i suoni e infine metterci lì anche noi, spettatori e partecipi di ciò che accade.

L'episodio di oggi, dove un giovane corre incontro a Gesù e gli rivolge delle domande, è particolarmente adatto a compiere questo *esercizio spirituale*. Questo ragazzo che corre verso Gesù e che dialoga con lui, ha suscitato un'impressione talmente forte che oltre al vangelo di Marco - che ascoltiamo oggi (Mc. 10,17-30) - lo riferiscono anche Luca e Matteo. Perché è così significativo? Un primo motivo può essere questo, quasi in forma di premessa. Infatti, prima di immaginarci sulla scena evangelica, dovremmo onestamente chiederci se siamo presenti, se partecipiamo in modo lucido e consapevole alla scena della

nostra vita quotidiana. Per prima cosa dovremmo chiederci se siamo vitali, recettivi, aperti, in dialogo con le vicende che incrociamo ogni giorno. Stupisce non poco - e addolora - il dilagare di un'indifferenza abissale, espressa non raramente dai volti che incrociamo ogni giorno. Pochi, pochissimi i sorrisi. Molti, moltissimi si trascinano semplicemente da un piccolo acquisto ad un altro, senza aspettarsi nulla dalla giornata o dalle persone. Molti vanno in giro a caccia di occasioni per litigare, pretesti per sfogare un disagio profondo che ha radici più antiche del *covid*. Chi vede, chi cattura la bellezza di un ragazzo che corre con un mazzo di fiori verso la persona amata e il sorriso di chi lo attendeva? Eppure qualche volta - se siamo stati fortunati - abbiamo incrociato promettenti vicende di vita nelle nostre strade, anche noi ci siamo imbattuti nella bellezza inattesa di un fiore spuntato e fiorito nel cemento. Ma chi li guarda i fiori? Chi, incrociando i bambini che nel pomeriggio vanno a giocare a calcio o semplicemente a zozzo, chi li considera una benedizione? Al contrario molti, moltissimi anziani - o persone nate anziane - sanno solo lamentarsi dei giovani, accusare i giovani di maleducazione e ogni altro male. Eppure anche oggi, ogni giorno attorno a noi scattano piccole o grandi corse, colme di aspettativa e assetate di gioia per un incontro con qualcuno che mette vita nella nostra vita. Corse che accadono anche oggi, purtroppo nell'indifferenza o addirittura nel fastidio generale, perché ovviamente

non si corre per nessun motivo sul marciapiede, nemmeno se passasse Gesù Cristo. Poi c'è un secondo aspetto: desiderare così tanto di incontrare qualcuno, da correre verso di lui, verso di lei. Forse è per questo che il vangelo di oggi si sbilancia e mette in difficoltà coloro che in nome di una oscura e d'eterna perversione religiosa, guardano con sospetto l'amore e tristemente legittimano questo sospetto nel nome di Dio. Ma oggi il vangelo ci dice che Gesù, presente come pochi sulla scena di questo mondo e della sua vita, non si fa sfuggire la bellezza commovente di qualcuno che corre verso di lui. Per questo il vangelo oggi dice, mettendo in imbarazzo tutte le persone prigioniere, bloccate nella loro indifferenza, che Gesù *"guardò questo giovane e lo amò"*. Sì, lo amò. Immaginandoci anche noi sulla scena di questa pagina evangelica, impariamo a non giungere a conclusioni affrettate su questo ragazzo. Sì, questa volta se ne va via triste, pensieroso, perplesso. Ma forse anche lui, come noi, di ripensamento in ripensamento, anche lui comprenderà finalmente un giorno che tutte le corse della nostra vita, tutto il nostro affannarci sotto il sole ha senso solo e unicamente se coinvolge qualcuno e non qualcosa.

Incontri di comunità

- Martedì 12 ottobre, ore 19.15 in Auditorium,
Famiglie 2a elementare - Iscrizione catechismo

- Sabato 12 ottobre, Chiavari in Cattedrale
Ore 21.00 - Apertura Sinodo

Il problema non è il numero dei preti, ma la *qualità*...

Preti accoglienti e ospitali

don Aurelio

Le proiezioni statistiche dicono che nel 2025 in Italia i sacerdoti scenderanno dagli attuali 36.000 a 24.000. L'età media dei preti oggi è di 60 anni. Gli over 65 sono il 42% del totale. Il 20% ha una età inferiore ai 40 anni. Possiamo distinguere tre generazioni di preti: chi è stato ordinato prima del concilio (prima del 1965), chi durante il concilio o subito dopo (tra il 1965 e il 1980), infine chi è diventato prete molti anni dopo il concilio (dopo il 1980). La generazione più vecchia dei preti, ha avuto una formazione "stabile e sicura", secondo la spiritualità proposta dal concilio di Trento. Hanno vissuto in un clima sociale "favorevole": la pietà popolare diffusa, la frequentazione ai sacramenti e ai sacramentali, l'unità delle famiglie, un cristianesimo popolare e tradizionale (cfr. la religiosità dei nonni, ancora evidente). I preti del dopo concilio, sono cresciuti ancora nel vecchio schema tridentino, ma hanno subito "la novità" del concilio Vaticano II e come trapezisti al circo si sono trovati spiazzati e anche sofferenti, come sospesi nel vuoto: le loro mani non stringevano più saldamente il concilio di Trento e non avevano ancora "afferrato" il Vaticano II. I preti più giovani si sono formati in modo nuovo e diverso, in un contesto ecclesiale in cui il Magistero della chiesa ha proposto più di una sessantina (!) di documenti, per affrontare le sorprendenti difficoltà del mondo moderno. Tuttavia rimane anche oggi paradossalmente attuale la seconda delle "cinque piaghe della santa Chiesa", individuata da Antonio Rosmini: l'insufficiente formazione del clero, ad alto rischio di analfabetismo storico (non solo funzionale), segnato eccessivamente dal dualismo greco-ellenistico, legato a una teologia astratta, che non si confronta con la realtà. Di fatto constatiamo che alle difficoltà del presente, il prete medio reagisce in due modi: con la rigidità del sacro o con una specie di "marketing". La rigidità impone corsi "obbligatorii" per ricevere i sacramenti, annota presenze e assenze come a scuola, non consente nessuna deroga alle leggi liturgiche e canoniche, fa riferimento ai codici e alle leggi della chiesa e dimentica volentieri il vangelo. Il "marketing" invece, ossessionato dai numeri, dalle presenze, dal "quanta gente c'era" e forse anche dal consenso, abbassa il livello di tutto, non ha il coraggio del vangelo e per questo riesce nell'impresa di scontentare tutti, convincendo ben pochi "clienti" della "validità del prodotto". Questi sono nodi mai affrontati seriamente e il rischio è una proposta pastorale, fatta sostanzialmente di parole che non lasciano segno. La pomposità e il barocchismo liturgico, l'incongruenza e la sciattezza di certe celebrazioni, ricordano purtroppo più esperimenti teatrali, che occasioni di crescita spirituale. Però anche oggi il prete è ancora cercato, purché sia capace di ascolto e di gratuità. Oggi il prete è ancora cercato se è una persona che ha radici molto profonde di presenza, prima che di risposta: c'è bisogno non tanto di maestri, ma di testimoni. Il prete è ancora cercato se è capace di dire verità, senza spezzare le canne incrinata e senza spegnere lucignoli fumiganti. Se propone senza imporre, se guida senza prevaricare, se incoraggia senza condannare. Viviamo troppo poco la misericordia, nel pretendere una comunità di perfetti e puri. Siamo ancora lontani da una chiesa veramente "ospitale". C'è ancora molta arroganza (*hybris*) nei nostri ambienti e poca accogliente ospitalità (*filoxenia*). Dobbiamo stare attenti, altrimenti ci siamo rinnovati soltanto per modernizzare l'eterna malattia che ha nome intransigenza e rigorismo.

Cattedrale di N. S. dell'Orto - Chiavari
Celebrazione di apertura del cammino sinodale

Sabato 16 ottobre, ore 21.00

La Chiesa universale si prepara al Sinodo, che si aprirà il 17 ottobre prossimo. Nelle intenzioni di papa Francesco sarà un cammino di ascolto di tutte le realtà, religiose e laiche, un modo per dare voce all'intero popolo di Dio. Questo il messaggio del nostro Vescovo, che ci invita a partecipare:

“Cari fratelli e sorelle,

la celebrazione del 16 ottobre segnerà l'inizio della fase diocesana di quel processo spirituale – cioè guidato dallo Spirito – che è il cammino sinodale; processo spirituale che è antico quanto il Nuovo Testamento, che va potentemente rilanciato come carta di identità della Chiesa e che ha come scopo il discernimento, come metodo l'ascolto e come percorso la partecipazione. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, ci accompagni in questo camminare insieme tra di noi e con l'intera umanità. Un forte abbraccio”.

+ Giampio Devasini
vescovo di Chiavari

Martedì 12 ottobre 2021 - ore 19.15

ISCRIZIONE CATECHISMO

Classe 2a scuola primaria

In Auditorium (ingresso alla sinistra della chiesa)

Il modulo per l'iscrizione è sul sito della parrocchia

www.parrocchiadisantanna.it

* Seguirà a breve un incontro per le altre classi di catechismo